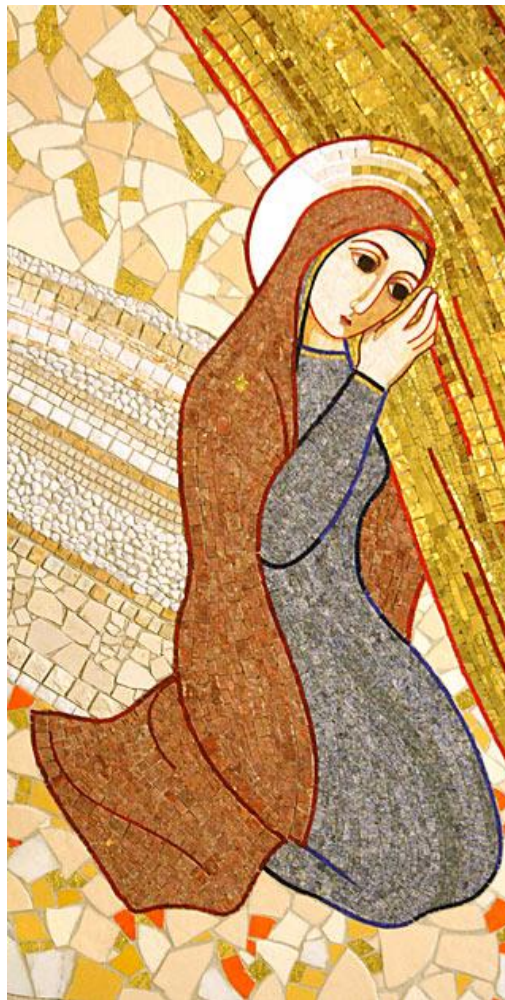


Lectio divina

Alla scuola di un Amore fuori misura



A cura di Vito Cassone

Anno I/19

1 novembre 2010

Solennità

Lectio Divina



1 NOVEMBRE **TUTTI I SANTI** Solemnità

LETTURE: Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1 Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a

✠ Vangelo Mt 5,1-12a

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Le Beatitudini sono il più bel identikit che si possa immaginare di Gesù Cristo. Gesù Cristo lo si può dipingere in tanti modi, ma se uno vuole capire esattamente il suo gene, cioè il suo atteggiamento interiore originale e creativo deve trovarlo proprio nelle Beatitudini. Le Beatitudini sono la figura dell'uomo nuovo, rinnovato dalla grazia di Dio. In che senso? Per tanti motivi; le Beatitudini suppongono un'esistenza fondata sul dono di Dio. La prima fondamentale beatitudine, dice: «*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*» (Mt 5, 3). Il significato è: non che i poveri sono migliori degli altri e quindi hanno dei meriti particolari. Ma vuole dire: i poveri sono coloro che stanno davanti a Dio nell'atteggiamento del mendicante, di chi sa di dovere ricevere. Quindi immagina la vita, non come l'affermazione di se stesso: debbo affermarmi o conquistare quello che mi sono proposto di raggiungere. Ma pensano e vivano la vita come un dono da accogliere con umiltà e con riconoscenza. "Poveri in spirito" è esattamente l'opposto dell'autosufficienza, di chi dice: io ho la mia intelligenza, le

mie forze, la mia virtù e con i soldi che possiedo realizzo la mia vita. Al contrario, l'atteggiamento del "povero in spirito", è di chi tende la mano a Dio e dice: "Signore, abbi pietà di me" (Mc 10, 47), che sono un uomo bisognoso, che non posso riempire la mia vita, se non attraverso il tuo dono e la tua grazia. Questo per Gesù Cristo è chiarissimo, soprattutto nel Vangelo secondo Giovanni c'è questa riflessione sul fatto che Gesù non ha niente di suo, ma tutto quello che ha lo ha ricevuto dal Padre, quindi tutto quello che lui pensa e realizza lo pensa e lo realizza come risposta al dono del Padre (cfr. Gv 6, 38). Questo si chiama "Regno". Il resto ne viene come conseguenza. Sono «*Beati gli afflitti, perché saranno consolati*» (Mt 5, 4). Non perché è bello essere afflitti, ma sono "beati gli afflitti" perché Dio ha deciso di consolarli. Quindi un afflitto, che ritrova la consolazione nella grazia del Signore, nella vicinanza di Dio, trova in questo un motivo di gioia e di speranza. Sono «*Beati i miti, perché erediteranno la terra*» (Mt 5, 5). Non dice: perché conquisteranno la terra. Conquistare la terra vorrebbe dire: sono forte e mi impegno a conquistare il mondo. Ma questa "terra", di cui qui si parla, è la terra promessa di Dio, che l'uomo non può raggiungere o conquistare nemmeno mettendo insieme tutti i beni della terra. L'atteggiamento per conquistare questa terra è piuttosto del rinunciare a conquistarla, cioè a coglierla come un dono del Signore. Per questo sono "beati i miti". Nel mondo sono beati i prepotenti, perché riescono a conquistare; sono prepotenti i conquistatori del mondo, che riescono a coalizzare forze ed energie e a imporre il proprio dominio sopra gli altri cinque. Ma i prepotenti possono forse dominare almeno per qualche tempo sul mondo, ma non possono evidentemente dominare sul Regno di Dio, non possono scalzare la sovranità e il potere di Dio. Invece nel Regno di Dio sono beati i miti. Come Gesù che si è presentato come mite: "*imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime*" (Mt 11, 29); quindi la mitezza. «*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia*» (Mt 5, 6a). Con la parola "giustizia", intendete non solo la giustizia umana, che ci sta dentro. Ma molto di più: intendete quel progetto che Dio ha sul mondo e sulla storia che è di giustizia, ma di amore, di solidarietà, di fraternità, di comunione e di pace. Allora diventano beati quelli che hanno un desiderio grande che si compia il progetto di Dio, che non riescono ad essere soddisfatti di qualunque altra cosa; non basta a loro il fatto di essere ricchi, se c'è ingiustizia nel mondo; non basta a loro il fatto di essere sapienti, se c'è falsità nel mondo. Hanno il desiderio che il mondo intero sia trasformato secondo il disegno di Dio; e non si rassegnano alle ingiustizie o alle

cattiverie o alle violenze o agli inganni. Questi sono beati, *«perché saranno saziati»* (Mt 5, 6b). Il passivo nasconde il nome di Dio, quindi vuole dire: perché Dio li sazierà, Dio eserciterà in modo pieno la sua sovranità sul mondo. Allora il desiderio di giustizia che sta nel cuore di queste persone sarà finalmente un desiderio saziato da Dio, e non semplicemente dagli uomini, anche se l'uomo deve impegnarsi e fare tutto quanto è possibile. Ma la speranza non è in quello che gli uomini possono fare, ma in quello che Dio ha promesso. Diventano *«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia»* (Mt 5, 7). I misericordiosi sono ancora il riflesso di Gesù Cristo. Prendete l'atteggiamento di Gesù nei confronti dei peccatori: atteggiamento di perdono e di accoglienza senza limiti; che non è un considerare il peccato come qualche cosa da poco, ma il credere nella potenza di perdono che viene da Dio ancora una volta. Allora i misericordiosi, che sanno di avere bisogno di misericordia e che per questo cercano di usare misericordia verso gli altri, sono beati. Perché sono loro che hanno bisogno di misericordia; quindi ciascuno di noi è un bisognoso. Sono *«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»* (Mt 5, 8). "I puri di cuore" sono quelli che hanno un cuore semplice. Il contrario è un cuore doppio, falso. "Un cuore falso" vuole dire: un cuore che fa vedere una cosa, ma che ha dei doppi fini nascosti, che in fondo cerca per delle strade tortuose di realizzare qualche cosa che gli sta a cuore. Invece "il cuore puro" è il cuore che non ha doppi fini, che non ha mete nascoste, che si presenta con semplicità e con trasparenza. Sono *«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»*, cioè Dio si lascia vedere proprio nella trasparenza, e non nella falsità o nell'inganno. *«Beati i costruttori di pace»* (Mt 5, 9). Sono quelli che non mettono zizzania nei rapporti umani, che non mettono uno contro l'altro, che non vanno a dire a uno: "Attenzione che Tizio ha detto di te questo..."; in modo da creare delle contrapposizioni o delle tensioni. Invece, se ci sono tensioni, le prendono sopra di sé e le pagano con la loro sofferenza, come alla fine ha fatto Gesù Cristo. Dice Paolo nella Lettera agli Efesini: *«Gesù Cristo è la nostra pace»* (Ef 2, 14), perché ha preso sopra di sé gli insulti di tutti, del suo popolo, dei romani e dei suoi discepoli. Non c'è nessuno che si sia tirato indietro dagli insulti nei confronti di Gesù. Gesù li ha presi tutti sopra di sé. In questo modo ha creato unità dove c'era divisione. Dal punto di vista della disponibilità al Regno di Dio, non hanno più senso né valore le divisioni tra Giudei e pagani, tra discepoli o non discepoli. Questo Regno è offerto gratuitamente a tutti gli uomini nella croce di Cristo, perché Cristo è morto per tutti e non per qualcuno. *«Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei*

cieli» (Mt 5, 10). Questo fa ancora parte dell'immagine di Gesù, che per la giustizia, cioè per la volontà del Padre, ha subito la passione e la croce. E deve diventare un elemento anche dell'immagine del discepolo. Questo non vuole dire andare a cercare la persecuzione, ma significa: non stupirsi più di tanto quando eventualmente la persecuzione dovesse manifestarsi; cioè il riconoscere che entra anche questo dentro ad un cammino di rinnovamento del mondo. Perché il mondo possa diventare più fraterno e giusto, bisogna pagare anche questo prezzo. Bisogna che le impariamo bene, che le mettiamo dentro al cuore e diventino piano piano come un seme che produca progressivamente dei pensieri, dei desideri e dei comportamenti. Se riusciamo a pensare come dicono le Beatitudini, cioè a desiderare la mitezza, la giustizia, la pace e la purezza di cuore, anche se il desiderio non è ancora la realizzazione però è una strada buona. Per quella strada piano piano la grazia di Dio diventerà capace di produrre in noi dei comportamenti nuovi. Allora, avremo dei segni di speranza di quel mondo che Dio ha promesso; non è un mondo fantastico ma è reale, perché in qualche modo s'incomincia a vedere nella vita di Gesù, dei santi e di noi poveri uomini.